



L'urto resta in carcere «Immobilizzata: così è morta»

► Il verbale di convalida dell'arresto di Lacarpia ► Maria Arcangela Turturo è stata assassinata conferma la dinamica dell'omicidio della moglie in periferia la notte tra il 5 e il 6 ottobre scorsi

GRAVINA DI PUGLIA

Luigi LUPO

Per Giuseppe Lacarpia, il 65enne di Gravina accusato del femminicidio della moglie, avvenuto la notte tra il 5 e il 6 ottobre, il gip del tribunale di Bari ha scelto la misura della custodia cautelare in carcere. Secondo quanto ricostruito dalla Procura e dalla Polizia di Stato, come riportato nell'ordinanza, l'uomo avrebbe tentato di incendiare l'auto, la Fiat Panda di famiglia, a bordo della quale si trovava la donna.

Una volta che la vittima, pur abbandonata, è riuscita ad abbandonare l'abitacolo, l'uomo l'avrebbe immobilizzata a terra: si sarebbe messo a cavalcioni su di lei gravando con il peso del suo corpo, posizionando la ginocchia sul suo addome esercitando con le braccia una pressione sullo sterno che avrebbe determinato fratture costali, frattura del corpo dello sterno, la compressione del cuore e il conseguente arresto cardiocircolatorio.

Ad alcuni testimoni presenti sul posto e alla



In alto il luogo dell'incendio dell'auto della donna, accanto a Maria Arcangela Turturo

figlia in ospedale, la vittima prima di morire, avrebbe detto che sarebbe stato il marito prima a tentare di darle fuoco e poi a ucciderla. Il doppio provvedimento (manca convalida del fermo e ordinanza di custodia cautelare) è stato emesso dal gip del tribunale del capoluogo pugliese Valeria Isa-Balenzani.

L'uomo è accusato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione.

«Pur essendo in stato confusionale riferiva ai verbalizzanti che rientrando a casa, poco distante dal luogo del sinistro, aveva perso il controllo dell'autovettura che guidava ed aveva impattato il muro alla destra della carreggiata. Conseguentemente all'urto, la Fiat 500X era rimasta di traverso sulla carreggiata e subito dopo prendeva fuoco. Immediatamente, Lacarpia Giuseppe aveva estratto la moglie rimasta

all'interno dell'abitacolo del veicolo al fine di metterla in sicurezza», ha poi sottolineato la giudice.

Si tratta però «di una versione di comodo, meramente difensiva, poiché confutata dal compendio indiziaro acquisito. Invero emerge benissimo dal video che l'uomo non ha minimamente messo in sicurezza la moglie, ma che l'ha, al contrario, aggredita. Inoltre, i primi rilievi sull'origine dell'incendio, suggeriscono che questo abbia avuto matrice dolosa».

Tutti gli interventi sono stati finalizzati a rendere la struttura idonea all'ingresso del pubblico. L'impianto è dotato di 300 posti a sedere. «La riapertura del pala Valle d'Itria era un impegno che avevamo assunto con le associazioni, con gli atleti, con i tecnici fin dai primissimi giorni del nostro insediamento in questa struttura. La riapertura di Castellana Grotte, Domi Ciliberti, possiamo celebrare ora finalmente la riapertura al termine di una serie di interventi che ci hanno consentito di mettere davvero la parola fine a tutte le problematiche emerse negli ultimi anni. Siamo molto felici di poter riconoscere ai protagonisti dello sport cittadino un impianto molto importante, sia per quanto riguarda le discipline praticate, sia per quanto riguarda i settori giovanili che qui organizzano le proprie attività».

D. Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

Collisione tra pescherecci nella notte Equipaggio salvato prima di affondare

MOLFETTA

Tragedia sfiorata a Molfetta nella notte tra mercoledì e giovedì, in seguito alla collisione di due pescherecci della marineria locale che, all'1,30, hanno impattato per cause ancora non chiare e al vaglio dell'autorità marittima che sta ricostruendo l'accaduto. Lo scontro è avvenuto a circa due miglia a nord-est dal porto cittadino ed è quasi un miracolo che non sia accaduto il peggio alle persone coinvolte. Uno dei due motopesca, il «Santa Maria e figli 2» e infatti letteralmente affondato in seguito ai danni riportati dopo l'incidente, essendo anche il più leggero. L'altro peschereccio, intito-

lato «Europa», ha solo riportato dei danni a prua. I due membri dell'equipaggio dell'unità affondata sono stati immediatamente soccorsi dalle persone presenti sull'altro mezzo e condotti sulla terraferma, sul molo del porto, dove il personale della capitaneria aveva fatto giungere un'ambulanza per prestare i primi soccorsi riscontrando, per i malcapitati, solo lievi contusioni oltre a un inevitabile stato di shock per la brutta esperienza vissuta.

Informate immediatamente la direzione marittima di Bari e la competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, è stato attivato il protocollo di sicurezza ambientale che, alle prime ore



dell'alba, ha portato ad un attento monitoraggio, con l'impiego di una motovedetta, per escludere la presenza di materiali inquinanti nello specchio d'acqua coinvolto. Inoltre, terminate le prime operazioni di soccorso, gli uomini della guardia costiera, guidati dal nuovo capitano di fregata, Raffaele Muscarello, e con il coordinamento del direttore marittimo della Puglia e Basilicata lonica, contrammiraglio Vincenzo Leone, sono stati impegnati in un lungo incontro finalizzato a stabilire le cause e le circostanze dell'evento. L'obiettivo è migliorare la prevenzione per questo tipo di incidenti che, solo per un caso fortuito in questa occasione, non

è divenuto un vero e proprio dramma. Appare davvero beffardo il destino del motopesca «Santa Maria e figli 2», finito a 35 metri di profondità quando appena un mese prima era stato protagonista nella tradizionale sagra a mare in onore della Madonna dei Martiri, evento centrale della festa patronale molfettese.

Quel che conta è che nessuno sia rimasto ferito e che questo evento, comunque di per sé molto pericoloso, non si sia trasformato in un incubo per gli equipaggi a bordo e per i loro familiari. Al tempo stesso, resta più che triste la perdita di un'imbarcazione che era pur sempre un patrimonio di rilievo, anche e soprattutto affettivo, per la famiglia Parisi che l'8 settembre scorso aveva vissuto un momento di grande gioia nel portare, in quella occasione, un'icona religiosa della città.

D.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

CONVERSANO

Il gruppo Master, leader nella progettazione e commercializzazione di accessori ad alta tecnologia per seramenti in alluminio, inaugura un nuovo stabilimento produttivo di circa 12mila metri quadrati, che si inseriscono in un'area produttiva totale che conta circa 70mila metri quadrati.

Fondata nel 1986, l'azienda produce e realizza il 94% del valore della produzione nel sito di Conversano. Il nuovo stabilimento, che rientra nel quadro del piano di investimenti del triennio 2021/24 del valore di circa 24 milioni di euro (circa il 16,5% dell'intero fatturato del triennio, +30% rispetto al 2021), è stato progettato con l'obiettivo di offrire un aumento della capacità produttiva, garantire un'efficiamento dei flussi logistici e miglioramento degli standard di sicurezza. La cresci-

Il gruppo Master inaugura un nuovo sito «Si punta a migliorare la capacità produttiva»

ta costante del gruppo, che a fine anno avrà un ulteriore incremento di fatturato, di cui oltre il 50% dai mercati internazionali, grazie anche all'espansione nel Middle East con una sede a Dubai, e alle sedi in Polonia e Costa d'Avorio, ha registrato nell'ultimo triennio un aumento del 15,5% del personale, raggiungendo 350 unità. Per il prossimo quinquennio (piano 2030) il gruppo si aspetta una crescita del 40% a fronte di un nuovo piano di investimenti di circa 20 milioni di euro. Il nuovo stabilimento Master sarà inaugurato stamattina con un evento intitolato «Unconventional Ahead», dedicato ad analizzare le nuove sfide dell'economia



La sede del gruppo Master

globale, con, tra gli altri, di Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo economico, Pier Luigi Celli, ex direttore generale dell'università Luiss «Guido Carli» e della Rai, e presidente dell'Enit dal 2012 al 2014: Vito Pertosa, presidente Angel Holding. «Il gruppo si è affermato come leader tra i produttori di accessori per seramenti all'interno di un mercato competitivo, con grande attenzione alla qualità dei materiali e all'impiego di tecnologie avanzate, nel pieno rispetto per l'ambiente», spiega Michele Loperfido, amministratore delegato e cofondatore del gruppo Master.

D. Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

Castellana Grotte

Riapre il Pala Valle d'Itria restyling completato struttura da 300 posti

Riaperto ufficialmente il pala Valle d'Itria di Castellana Grotte. Si conclude così un lungo percorso di interventi, resosi necessario per la messa a norma dell'impianto di via Pertini. I lavori di adeguamento degli impianti tecnologici e dell'impianto antincendio dell'immobile, la messa in sicurezza degli spogliatoi della struttura sportiva, gli interventi di manutenzione per l'adeguamento igienico-sanitario, l'ottenimento del certificato di idoneità statica, gli interventi di pulizia delle pertinenze esterne e degli ambienti interni e, non ultimo, l'affidamento in gestione alla Grotte di Castellana s.r.l. si compongono in un percorso articolato concluso nei giorni scorsi.

Tutti gli interventi sono stati finalizzati a rendere la struttura idonea all'ingresso del pubblico. L'impianto è dotato di 300 posti a sedere. «La riapertura del pala Valle d'Itria era un impegno che avevamo assunto con le associazioni, con gli atleti, con i tecnici fin dai primissimi giorni del nostro insediamento in questa struttura. La riapertura di Castellana Grotte, Domi Ciliberti, possiamo celebrare ora finalmente la riapertura al termine di una serie di interventi che ci hanno consentito di mettere davvero la parola fine a tutte le problematiche emerse negli ultimi anni. Siamo molto felici di poter riconoscere ai protagonisti dello sport cittadino un impianto molto importante, sia per quanto riguarda le discipline praticate, sia per quanto riguarda i settori giovanili che qui organizzano le proprie attività».

D. Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

Castellana Grotte

Gamberosso premia ancora Terrecarsiche per il Primitivo



Per il terzo anno consecutivo, Terrecarsiche 1939 Merit e Tre Bicchieri della Guida Vini d'Italia di Gamber Rosso. È il Primitivo Gioia del Colle Doc Fanova Riserva annata 2020, questa volta, a conquistare il prestigioso riconoscimento che premia i migliori vini italiani.

Per la cantina pugliese che dal 1939 è sintesi tra la lunga esperienza nella produzione di vini di eccellenza e una tradizione familiare nata a Castellana Grotte, a sud-est di Bari e radicata in Puglia, ma con forte vocazione all'espansione sul territorio nazionale e internazionale, immersa nella fertile campagna caratterizzata da un clima favorevole alla lavorazione dei vini di qualità, un ulteriore attestato di valore. «Merito dell'attenzione, della costanza e dell'impegno con cui quotidianamente miglioriamo la qualità dei nostri vini: ogni giorno lavoriamo per raggiungere traguardi così prestigiosi e lavoriamo per eccellenza nel panorama vinicolo italiano».

D. Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA